

## LETTERA PASTORALE

### CHE COSA DESIDERA LA “MADONNINA DI CIVITAVECCHIA”?

Supposto che il segno delle lacrime di sangue sgorgate dagli occhi della “Madonnina di Civitavecchia” sia un fatto soprannaturale, potremmo chiederci se in questi undici anni l’atteggiamento delle persone che sono venute a visitarla sia stato veramente esemplare, in ordine alla più autentica devozione mariana.

Non si può negare che, specialmente il primo anno in cui accadde l’evento, non pochi siano venuti soprattutto spinti dalla curiosità di poter constatare di persona l’eclatante, senza vere e proprie motivazioni spirituali. Ma questo ormai, grazie a Dio, è un lontano ricordo.

Poi, lentamente, sia a motivo degli orientamenti ricevuti dalla Santa Sede e messi in atto con la necessaria accuratezza, sia perché i pellegrini provenienti da ogni parte d’Italia e da tutto il mondo, da se stessi, hanno cominciato a comprendere la serietà che quanto era accaduto era qualcosa di veramente straordinario.

Quali gli aspetti più caratteristici di questa singolarità?

a) Poiché Maria è la donna del silenzio, tutti hanno compreso che la propria devozione alla Madonna avrebbe dovuto svolgersi nel più assoluto silenzio, e nella massima compostezza, senza insignificanti devozionismi.

b) Poiché le lacrime di sangue non avrebbero potuto essere altro che un invito alla propria conversione o alla conversione dei propri cari ed amici, la grazia più importante che ciascuno avrebbe potuto domandare a Maria non era altro che la propria conversione, la qualcosa Ella non avrebbe mai potuto rifiutare di domandare a suo Figlio.

c) Poiché Maria è la Madre del dolore e della sofferenza, dal momento in cui è divenuta Madre di Dio fino alla Croce, la Madonna non avrebbe mai potuto essere venerata senza accettare di essere coinvolti nel dolore e nella sofferenza per la salvezza della propria anima e di tutte le anime del mondo.

d) Poiché Maria è la più perfetta donna eucaristica, Ella stessa avrebbe spinto tutti i suoi devoti alla continua adorazione eucaristica. Perciò, promovendo l’adorazione eucaristica qui, non ho fatto altro che mettere in atto la disposizione conciliare e pontificia circa il culto verso il Signore Eucaristico, come anche l’esigenza della promozione di una autentica spiritualità eucaristica avendo come modello Maria, la Prima Adoratrice del Verbo Incarnato.

Dunque il culto eucaristico ed il culto mariano si devono svolgere in sintonia con il magistero della Chiesa circa tale mistero di amore, di luce, di comunione.

e) Poiché Maria è stata sempre povera, dedicandosi all’amore di tutti i suoi figli, a Lei ci si deve presentare sempre con le mani vuote, al fine di poter ritornare a casa con le mani riempite di grazie.

f) Poiché il Vescovo, fin da quando ha riportato la Madonnina nella chiesetta di S. Agostino, ha insistito moltissimo che non si portassero soldi, in realtà i pellegrini non avrebbero potuto portare altro che qualche soldino, pur necessario per la normale retribuzione di quanti lavorano attorno al piccolo santuario.

g) Poiché la Madonna non vuole sfarzi e lussi, ma il vivere la semplicità evangelica, tanti pellegrini che giungono da ogni parte del mondo non avrebbero potuto domandare altro che non si facesse nulla che sarebbe di stonatura con la povertà di Maria.

Personalmente prego sempre perché questo luogo di raccoglimento rimanga sempre così. Tutti ricorderanno che, quando il 17 giugno del 1995, ricollocai la Madonnina nella chiesetta di S. Agostino, chiesi alla Madonna non un santuario di mattoni, ma soltanto di persone. E quando lo stesso Giovanni Paolo II mi domandò un giorno se avessi in mente di elevare alla Madonna un vero

e proprio santuario, risposi senza alcuna esitazione: “Beatissimo Padre, se si dovesse costruire un santuario, lo si dovrebbe affidare ad una congregazione di religiosi modello di povertà, impegnata all’adorazione e attenti alle necessità soprattutto spirituali dei pellegrini.

Io, intanto continuo a prediligere la realizzazione del santuario di anime e di sorvegliare il retto svolgimento del culto eucaristico e mariano, provvedendo in merito anche tramite la presenza dei consacrati che siano esempio vivo di carità, povertà, umiltà, amore e fedeltà alla loro consacrazione ed obbedienza alla Chiesa.

D’altra parte, da tutto il mondo mi scrivono, pregandomi di lasciare inalterato questo luogo di preghiera e di non soccombere mai alla tentazione di trasformarlo in una specie di bazar, come è successo in tanti altri luoghi sacri.

Non nascondo che qualche volta ho avuto il desiderio di fare un santuario, ma le difficoltà di ogni ordine sono state così tante, per cui mi sono convinto che la Madonnina di Civitavecchia per il momento non vuole alcun santuario di mattoni, almeno dal sottoscritto. E’ ovvio che i miei successori potranno prendere, d’intesa con la Santa Sede, altre decisioni.

Per ciò che concerne il retto svolgimento del culto mariano ho sempre cercato di attenermi alla normativa della Chiesa la quale ribadisce il dovere del vescovo di difendere l’unità della Chiesa, di promuovere la disciplina ecclesiastica comune, di fare rispettare l’osservanza di tutte le leggi ecclesiastiche, di vigilare perché non si introducano abusi nella disciplina ecclesiastica (CIC, can 932).

Perciò in quanto moderatore, promotore e custode di tutta la vita liturgica della Diocesi i fedeli sono tenuti ad osservare le direttive e le norme emanate anche dallo stesso Vescovo. Dunque qualsiasi iniziativa che va contro la sua autorità nel caso del culto mariano non è consone allo spirito di umiltà e obbedienza che deve caratterizzare le anime veramente mariane.

La normativa canonica della Chiesa ribadisce l’importanza del culto mariano, inserendolo nell’unico culto cristiano dove la precedenza spetta alla Madre di Dio, in quanto nella «communio sanctorum» Lei è la «somialtissima» all’Immagine divina, al Verbo incarnato. Il santo è colui che assomiglia al Verbo incarnato, ma la Madre di Dio è la più somigliante, perciò gode di un culto speciale.

Essendo Maria la «più somigliante» al Verbo incarnato, è proposta come icona, tipo di «sequela Christi», a tutti i fedeli anche perché Lei fu «la prima e più perfetta seguace di Cristo, il che ha un valore esemplare, universale e permanente».<sup>1</sup>

La Chiesa la raccomanda alla speciale venerazione di tutti in quanto Ella, la Tuttasanta, è la prima che ha percorso la strada della deificazione con la sua perfetta umiltà e obbedienza .... Ed ogni uomo che accoglie Cristo dentro di sé è chiamato ad offrire sé stesso a Dio senza riserve, imitando l’umiltà e l’obbedienza della Tuttasanta Madre di Dio. Per tutti Ella è prototipo, *exemplar* ed *auxilium*, perché «causa della deificazione di tutti», conferma della cristificazione dell’uomo per l’opera dello Spirito Santo, della possibilità della generazione mistica di Cristo nel cuore di ciascuno di noi, indifferentemente dal nostro stato di vita: a tutti, chierici, monaci, religiosi, laici è data la grazia di generare Cristo nella propria anima e di identificarsi così con la Madre di Dio,<sup>2</sup> ma questo è possibile solamente se percorriamo tale strada assieme a Lei e come Lei: in perfetta umiltà e obbedienza, facendo la nostra vita un permanente “Fiat”.

Perciò, nessuno stato di vita o gruppo o singolo nella Chiesa può “appropriarsi” Maria in modo tanto privilegiato da monopolizzarla per sé. Maria è di tutti, la sua persona, la sua opera, l’esempio della sua vita appartengono all’intera Chiesa. Cioè Maria è così *fortemente* di tutti che ogni stato di vita, ogni gruppo, ogni cristiano la possono sentire propria e tuttavia in modo non esclusivo e non escludente.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> PAOLO VI, *Marialis Cultus* 35.

<sup>2</sup> Cf. B. PETRÁ, «La “spiritualità mariana”», 224-225.

<sup>3</sup> M.G. MASCIARELLI, «Laici», in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, 656.

Dunque, l'«imitatio Mariae» è possibile e proponibile a tutti i fedeli cristiani nel rispetto della vocazione singola di ciascuno, e questa vocazione la Chiesa con il suo diritto la sancisce e tramite l'intervento dell'autorità ecclesiastica regola la venerazione che scaturisce da tale chiamata alla santità. Proprio perché Maria è di tutti, uno dei titoli a Lei attribuito dal Concilio Vaticano II è quello di «Mater hominum», Madre degli uomini.

Questo titolo, «Mater hominum», che sottolinea la maternità spirituale della Madre di Dio verso gli uomini, è stato assunto anche dalla normativa canonica dalla Chiesa chiamate a regolare nel giusto modo la venerazione verso la Madre di Dio; nel Codice canonico l'espressione «Mater hominum» viene ampliata a «Mater omnium hominum», radicata questa volta non nel testo conciliare ma nella lunga ed unanime tradizione che dal sec. IX in poi afferma tale interpretazione, come pure il concorde esplicito e ripetuto magistero di Leone XIII, Benedetto XV, Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI e soprattutto Giovanni Paolo II (specialmente nella *Redemptoris Mater* 23; 44-45) che interpretano il testo di Giovanni 19, 26-27 in termini di affidamento a Maria non solo del discepolo, ma dell'intero genere umano. Maria è stata da Cristo «proclamata madre non solo del discepolo Giovanni, ma (...) del genere umano da lui ... rappresentato»<sup>4</sup>

Proprio perché Maria è costituita da Cristo Madre di tutti gli uomini, come detto, ho sempre voluto qui un santuario di anime e non di mattoni, pur non escludendo quest'ultimo, perché tutti possano attingere alla sorgente della sua materna e misericordiosa intercessione e ciascuno possa sentire la voce del Salvatore: «Figlio, ecco tua madre!». Questo invito è valido per qui e per un qualsiasi santuario mariano perché dappertutto, ciò che noi veneriamo non è la materia visibile (quadro, statua, icona) ma la presenza divina a cui tale materia rinvia, così come succede con la venerazione delle icone nell'Oriente cristiano.

Per sintetizzare: che cosa desidera la Madonna da noi? Ella desidera soltanto la nostra conversione, cioè uno sconvolgimento totale di vita, e un completo coinvolgimento nella sua sofferenza ed in quella di Suo Figlio.

D'altronde, a dire la verità, per molte anime è già stato così. Dico questo, perché conosco anche delle persone che hanno paura di credere alla Madonnina di Civitavecchia; esse si rendono conto, infatti, che, per poter credere ad una Madonnina che ha pianto lacrime di sangue, dovrebbero cambiare tutto il proprio comportamento, cioè il proprio modo di vivere la fede e la morale proposta da suo Figlio. Purtroppo, c'è anche chi finge di credere, lasciando inalterata la propria esistenza, ma la normalità non è di tale natura. Si può ingannare se stessi e gli amici ma non Dio e la Madonna.

Lo stesso Vescovo di Civitavecchia che vi parla, crediatelo, non ha guadagnato proprio nulla dal punto di vista umano: né soldi, né lodi, né osanna, ma soltanto bastonate e umiliazioni. Ve la sentite di imitarlo? Ebbene, questa è la Madonnina di Civitavecchia, alla quale peraltro voglio tanto bene.

Girolamo Grillo, Vescovo di Civitavecchia-Tarquinia

---

<sup>4</sup> PAULUS PP. VI, Adhort. ap. *Signum magnum* de Beatae Virgine Maria, Matre Ecclesiae omniumque virtutum exemplari, veneranda atque imitanda, 13 maii 1967: *AAS* 58 (1967) 468: «... ut ab eo mater non unius Ioannis discipuli, sed etiam (...) humani generis, cuius ille quodammodo gessit personam, meruerit designari ...».